

Andrea Nicolussi Golo (1963) lavora come operatore culturale presso l'Istituto Cimbri di Luserna/Lusérnar Kulturinstitut.

Da dieci anni scrive in lingua cimbra sui maggiori quotidiani locali del Trentino e su varie riviste, ha collaborato con la rivista di montagna "Alp".

È accademico del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (GISM).

Nel 2011 gli è stato assegnato il prestigioso premio "Ostana Scritture di Minoranza" alla sua terza edizione, già attribuito negli anni precedenti a Carlo Sgorlon e a Boris Pahor.

Nel 2013 su autorizzazione Einaudi Editore ha dato alle stampe la traduzione in lingua cimbra del capolavoro di Mario Rigoni Stern "Storia di Tönle" facendosi apprezzare dai parlanti dell'antica lingua sia dagli estimatori del Grande di Asiago.

Nel 2010 ha pubblicato nelle nostre collane *Guardiano di stelle e di vacche*.

In copertina foto Rensi Luserna 1950

Euro 14,00

## Voci di emigranti

**Non è una colpa, non può essere una colpa cercare un futuro, una vita più umana, in altre terre. Può essere dolore, questo sì, dolore profondo e smisurato, senza possibilità di redenzione, se non con un ritorno a casa sperato e immaginato ogni giorno.**

**Il Novecento, le montagne, la vita nei piccoli borghi, la povertà e la voglia di fuga fino laggiù, oltre le pianure e il mare, dove c'era la Merica, o meglio le Meriche.**

***Diritto di memoria* racconta ciò che eravamo. Una storia preziosa, e vera.**

codice  
ISBN

inchiostroBIG

Andrea Nicolussi Golo DIRITTO DI MEMORIA

EBI

Andrea Nicolussi Golo  
**DIRITTO DI MEMORIA**  
Canto per mia madre e mio padre emigranti

romanzo



## Memorie di chi partiva

*«Diranno che tu, ma non solo tu, tutti noi, siamo talmente ignoranti che non sappiamo nemmeno che il mare è cosa di pianura e non di montagna! Da che mondo è mondo la montagna è montagna, il mare è pianura!»*

Non è una colpa, non può essere una colpa cercare un futuro, una vita più umana, in altre terre. Può essere dolore, questo sì, dolore profondo e smisurato, senza possibilità di redenzione, se non con un ritorno a casa sperato e immaginato ogni giorno.

Le voci che si alternano in questo romanzo sono voci intrise di storia, di fughe, di corse verso paesi lontani. Sono memorie che il passare del tempo non ha cancellato. Perché il sangue porta segni come un abete porta gli anelli nel cuore del suo fusto, il sangue ha una memoria che nulla può scalfire. E gli emigranti, gli ultimi, quelli sporchi, nel secolo scorso eravamo noi, noi italiani.

E allora le voci del libro si sforzano di unire quello che la vita ha spezzato. *La Merica*, o meglio *le Meriche*, e le montagne di Trento si inseguono, si rincorrono per tutto il romanzo, per trovare solo nelle ultime righe un senso a tutta una vita. Il senso racchiuso in un buona notte sussurrato appena.